

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

16° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1997

Presidenza del presidente GUALTIERI

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 2, 8
BRUTTI, <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3, 8, 9
RUSSO SPENA (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)...	6, 8, 10

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Russo Spena.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il 12 settembre 1990 il signor Davide Cervia, residente a Velletri (Roma), scomparve senza lasciare tracce e senza fornire, negli oltre sei anni trascorsi da allora, notizie di sè;

che sulla vicenda della misteriosa scomparsa del signor Cervia sono tuttora aperte le indagini;

che da più di sei anni la famiglia ed il «Comitato per Davide Cervia» si battono per scoprire la verità su quanto realmente accaduto;

che esistono prove e riscontri obiettivi che fanno ritenere plausibile che il signor Davide Cervia sia stato vittima di un rapimento in relazione al traffico internazionale illegale delle armi;

che varie autorità pubbliche, più volte chiamate in causa, hanno fornito risposte reticenti, tali da far ritenere che ancora non siano state fornite tutte le informazioni utili a chiarire il caso;

che risulta che il signor Cervia abbia conseguito durante il servizio militare una qualifica di altissima specializzazione di tecnico elettronico, con abilitazione alla guerra elettronica;

che tale qualifica e specializzazione furono omesse nel foglio matricolare militare predisposto dalla Marina Militare;

che per tale motivo è stato rinviato a giudizio il signor Giorgio Sprovieri, capo della II sezione della X divisione della Direzione generale per il personale militare della Marina del Ministero della difesa;

che la suddetta mancata annotazione della qualifica e specializzazione militare ha privato le indagini di un elemento di grande importanza, tale da potersi configurare come un possibile comportamento di depistaggio;

che nella sede dell'udienza preliminare il Ministro della difesa ha inteso assicurare all'imputato l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato nonchè di un consigliere tecnico;

che tale decisione suscita forti perplessità, potendosi considerare il Ministero della difesa, al contrario, parte lesa di una eventuale manomissione del foglio matricolare militare del signor Cervia;

che tale decisione può apparire come una copertura ad atti che, oggettivamente, hanno depistato le indagini e, di conseguenza, hanno ostacolato l'accertamento della verità,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno indotto ad assicurare all'imputato l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato nonché di un consigliere tecnico;

se si intenda fornire tale assistenza anche nella fase del dibattimento;

se non si ritenga opportuno fornire spiegazioni circa l'enorme ritardo con cui si è dato conto delle specializzazioni militari conseguite dal signor Cervia;

se non si ritenga opportuno, infine, assumere adeguate iniziative per contribuire a far luce su tale vicenda, in particolare circa l'eventuale connessione tra la scomparsa del Cervia e il traffico internazionale clandestino delle armi.

(3-00740)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. L'interrogazione in esame riferisce alcuni elementi di fatto relativi alla vicenda della scomparsa del signor Davide Cervia, sulla quale si è aperta un'indagine giudiziaria che finora non ha portato ad alcun risultato.

Tra i vari elementi che si riferiscono alla vicenda è indicato dal senatore Russo Spena il fatto che il signor Cervia aveva conseguito durante il servizio militare una qualifica di alta specializzazione di tecnico elettronico, con abilitazione alla guerra elettronica. Nel foglio matricolare richiesto dai familiari del signor Cervia in un primo momento la menzione di questa specializzazione sarebbe stata omessa; per questo motivo il signor Giorgio Sprovieri, capo della II sezione della X divisione della Direzione generale per il personale militare della Marina del Ministero della difesa, è stato rinviato a giudizio. Per la sede dell'udienza preliminare il Ministro della difesa ha assicurato all'imputato l'assistenza dell'Avvocatura dello Stato. È proprio in ordine a tale decisione che il senatore Russo Spena chiede chiarimenti e poi più in generale avanza richieste di chiarimenti che si riferiscono all'insieme della vicenda.

Voglio qui ricordare innanzi tutto che intorno alla vicenda della scomparsa del signor Cervia vi è stata per un certo periodo una notevole attenzione e vi è tuttora una sorta di indagine aperta da parte del Servizio d'informazione e sicurezza militare (SISMI) su sollecitazione del Comitato parlamentare di controllo sui servizi di informazione e sicurezza. È stato infatti costituito nell'ambito del SISMI un gruppo di lavoro che ha ricostruito e seguito tutte le piste possibili in ordine alla scomparsa del signor Cervia, in particolare tentando di verificare se esistano elementi per ritenere che egli, proprio a causa delle sue specifiche competenze, possa essere stato sequestrato, rapito, da agenti di un paese straniero. In questo contesto si sono svolte indagini che miravano in direzione di determinati paesi ove poteva essere verosimile un interesse all'acquisizione di un tecnico. Tuttavia, nell'ambito di queste indagini, come risulta dalle relazioni periodiche del gruppo di cui – come ho avuto modo di vedere direttamente – veniva informato il Comitato parlamentare di controllo sui servizi, nessun dato certo ha potuto finora suf-

fragare l'ipotesi di una manovra, di un intrigo a carattere internazionale che avrebbe determinato la scomparsa del signor Cervia. Certo è che questo giovane uomo è improvvisamente scomparso senza che vi fossero nella sua vita privata motivi che potessero far prevedere un fatto del genere e che a posteriori possano spiegarlo. Un problema quindi esiste; di qui l'attenzione che è stata dedicata alla questione.

Sul punto specifico che solleva il senatore Russo Spena il Governo osserva che l'Avvocato generale dello Stato ha concesso il patrocinio erariale al capitano di fregata Giorgio Sprovieri nell'esercizio di un potere assolutamente discrezionale attribuitogli dall'articolo 44 del Regio decreto n. 1611 del 1993. La *ratio* di questa norma è di tutelare il dipendente pubblico che abbia agito per conto dell'Amministrazione; se la condotta del dipendente pubblico viene riconosciuta come legittima dall'Amministrazione, egli merita di essere tutelato anche nella fase del giudizio penale.

L'Avvocato dello Stato, una volta investito dall'Amministrazione di una valutazione sulla legittimità e correttezza dell'operato dell'indagato, ha concesso il patrocinio richiesto sulla base di una scelta discrezionale, nella quale naturalmente l'elemento tecnico è prevalente.

Ad una prima valutazione dell'Amministrazione, che non ha inteso ravvisare dal suo punto di vista e con i suoi strumenti di conoscenza – che sono limitati – una illegittimità di comportamento, corrisponde e segue una scelta tecnica compiuta dall'Avvocatura dello Stato che a sua volta non ha individuato elementi di illegittimità tali da impedire che l'Avvocatura medesima assuma il patrocinio di questo funzionario. È evidente che l'Amministrazione della difesa si rimette con piena fiducia alle valutazioni dell'autorità giudiziaria. Esiste un procedimento penale in corso, e non vi sono elementi per negare – almeno sulla base della valutazione che è stata data dall'Avvocatura dello Stato – questo supporto difensivo al funzionario rinviato in giudizio. Tuttavia la risposta, la soluzione del problema, la decisione, l'accertamento della verità giudiziaria spettano alla magistratura, e ad essa l'Amministrazione della difesa si rimette.

Relativamente all'assistenza «di un consigliere tecnico», richiamata dal senatore Russo Spena nella sua interrogazione, l'articolo 14 del citato Regio decreto n. 1611 del 1933, che ho un momento fa citato, dispone che: «l'Avvocatura dello Stato corrisponde direttamente con le amministrazioni dello Stato alle quali richiede tutti i chiarimenti, le notizie e i documenti necessari per l'adempimento delle sue attribuzioni». Questa norma legittima l'Avvocatura dello Stato ad avvalersi, come nel caso della difesa in giudizio del capitano Sprovieri, del supporto tecnico di dipendenti dell'Amministrazione in grado di fornirle gli elementi ritenuti necessari per i suoi compiti di patrocinio. Quindi, per l'esercizio di questo diritto alla difesa è necessaria una rilevazione tecnica, la quale non può che essere compiuta da un esperto che in questo caso svolge funzioni di consulente dell'Avvocatura dello Stato.

A norma di quanto detto finora, esistono i presupposti per la concessione dell'assistenza in giudizio, anche in sede dibattimentale,

proprio tenendo conto delle valutazioni che sono state al riguardo espresse dall'Avvocato generale dello Stato.

In ordine al terzo quesito che il senatore Russo Spena ha formulato, ferma restando l'inesistenza dell'obbligo di annotare per la matricola la specialità e l'abilitazione possedute da un militare del Corpo equipaggi militari marittimi (CEMM), ma solo la categoria (e questo sulla base degli articoli 67, secondo comma, 68 e 79 del Regio decreto n. 1236 del 1941), è da precisare comunque che la comunicazione ufficiale del conseguimento dell'abilitazione GE (guerra elettronica) da parte del Cervia sembra non potesse risultare agli atti dell'ufficio dell'amministrazione competente per l'aggiornamento della matricola in quanto – per quel che risulta – il Cervia si era congedato prima dell'accesso al servizio permanente (e cioè prima del completamento della ferma volontaria sessennale all'epoca prevista). Tale circostanza trova rispondenza nel fatto che anche per gli altri sergenti in possesso di qualifica GE congedatisi anzitempo manca l'annotazione in matricola della relativa abilitazione, mentre essa risulta inserita nei documenti matricolari dei sottufficiali GE transitati nel servizio permanente. Questo potrebbe spiegare l'assenza della qualifica almeno nella prima documentazione che è stata fornita. La mancata annotazione dei suddetti dati non sembra da collegare ad un intendimento omissivo o ad una reticenza da parte dell'Amministrazione, in quanto tali dati risultano inseriti in vari documenti non qualificati (ordini di trasferimento, comunicazioni riferite a documenti valutativi, eccetera) conoscibili da chiunque, nonchè nei documenti consegnati dalla Difesa alle autorità inquirenti già dal 1991.

Pertanto, a supporto delle ragioni difensive che il funzionario chiamato in giudizio allega esiste un dato di fatto: di solito, ove non vi sia il completamento della ferma, l'annotazione in questione non viene riportata. Richiamo questi elementi per spiegare come possa essere verosimile e comprensibile la valutazione di legittimità del comportamento del singolo funzionario formulata dall'Amministrazione e la scelta discrezionale dell'Avvocatura dello Stato di assisterlo in giudizio. È evidente che ciò non significa emettere una sentenza e formulare una valutazione definitiva che spetta alle autorità competenti, cioè all'autorità giudiziaria.

L'Amministrazione della difesa, che ha seguito nei limiti in cui ha potuto l'intera vicenda, è pienamente d'accordo con il senatore Russo Spena sull'opportunità di far luce sulla vicenda. Per questo l'Amministrazione della difesa ha collaborato con l'autorità giudiziaria ponendo a disposizione della stessa tutta la documentazione in suo possesso. Esistono, voglio dirlo nella conclusione di questa risposta, elementi singolari nella vicenda di Davide Cervia, che si iniziano a ravvisare dal momento della sua scomparsa; su questi si attenderebbero i risultati di un accertamento compiuto dall'autorità giudiziaria. L'Amministrazione della difesa sente anche, in una vicenda così complicata nella quale non si è venuti a capo di nulla, la necessità di non lasciare da solo il funzionario inquisito, l'unico soggetto finora individuato come presunto responsabile di un comportamento omissivo; non sembrerebbe giusto, perchè se la vicenda evidenzierà che c'è qualcosa che non funziona ciò non po-

trà semplicemente ricondursi alla responsabilità omissiva di un singolo funzionario.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, come i colleghi avranno compreso anche dalla risposta approfondita del Sottosegretario, non ci troviamo di fronte ad un'interrogazione di *routine* ma siamo in presenza di un caso che da tempo stiamo seguendo (e non uso il *pluralis maiestatis*). Come il sottosegretario Brutti sa, vi sono molti parlamentari di entrambi i rami del Parlamento, sia della maggioranza che dell'opposizione, che hanno seguito il caso fin dall'inizio; sono state tenute diverse conferenze stampa, si è formato un Comitato *ad hoc*, vi è stata anche una segnalazione alla Commissione d'inchiesta sulle stragi, che finora non ha ritenuto opportuno nemmeno mettere la questione all'ordine del giorno.

L'interrogazione discende da una serie di altre interrogazioni presentate da diversi Gruppi. Non so perchè sia stata posta specificamente all'ordine del giorno soltanto la mia interrogazione: ringrazio comunque la Presidenza per averlo fatto con sollecitudine. Ciò si è verificato probabilmente perchè le altre non erano interrogazioni con risposta in Commissione. Sono state comunque presentate sull'argomento interrogazioni molto più complesse, che riguardano l'intera materia nonchè le indagini parallele svolte. Si tratta però di indagini parallele: è questo il punto che viene segnalato anche nella mia interrogazione. Infatti, noi parlamentari di diversi Gruppi – siamo più di 30 che ci interessiamo a questo caso, io sono solo uno dei coordinatori – non siamo convinti che finora vi sia stata un'iniziativa attenta da parte del Ministero della difesa, iniziativa che, peraltro, avrebbe dovuto svolgersi fin dal primo momento. Prendiamo atto che ora vi è un'assicurazione formale da parte del sottosegretario Brutti; è ormai trascorso più di un anno dall'inizio del dibattito sul caso, il quale è nato a seguito delle segnalazioni immediate della famiglia e poi di quelle di consiglieri comunali, provinciali e regionali del Lazio, nonchè di alcuni parlamentari. Devo dare atto al sottosegretario Brutti, come dato personale e quindi non nella sua qualità di rappresentante del Governo, di essersi interessato a fondo all'argomento quando era Presidente del Comitato parlamentare per i servizi; anche per questo la sua risposta è stata molto articolata. Non a caso egli aveva ritenuto, quale Presidente, di dover interessare il Comitato del caso. Dopodichè vi è stato il silenzio, rotto solo da alcuni episodi ufficiali che vengono appunto richiamati sinteticamente in questa interrogazione.

Vi sono molti aspetti dei quali non siamo del tutto convinti; se verranno in discussione le altre interrogazioni parleremo anche delle «stranezze» cui hanno portato le indagini parallele. Non vorremmo – perchè tra l'altro siamo vecchi parlamentari, molto spesso presenti nel Comitato parlamentare per i servizi o nelle Commissioni bicamerali stragi e antimafia – trovarci di fronte a casi che, all'epoca, nell'ottima relazione del presidente Gualtieri, allora Presidente della Commissione stragi, venivano definiti, per indicare il filo conduttore di una serie di comportamenti, di «depistaggio».

Per passare all'aspetto specifico, ci siamo trovati dinanzi ad un problema fondamentale (il Sottosegretario ne ha fatto cenno): non siamo riusciti per mesi ad ottenere la matricola del Cervia. Il foglio matricolare del Cervia è stato ottenuto esclusivamente dopo una sorta di occupazione istituzionale dell'ufficio competente; ci siamo permessi di farlo dopo che la famiglia per mesi lo aveva richiesto. Tenete presente che noi stiamo tentando di aiutare le istituzioni ad accertare la verità. La prima matricola che abbiamo ottenuto non conteneva – adesso sappiamo il perchè dalla risposta del Sottosegretario – l'annotazione che il Cervia, come noi sostenevamo, fosse stato addestrato all'impiego di apparecchiature elettroniche aventi elevata qualifica di segretezza, di sistemi d'arma venduti ad un paese arabo, tra l'altro durante una guerra in corso. Non c'era il primo foglio matricolare; è per questo, e non perchè sia vittima di una macchinazione, che il capitano Sprovieri è sotto inchiesta da parte della Procura di Roma. In tal senso a noi è sembrato strano, e lo abbiamo rilevato nell'interrogazione, che da parte del Ministero vi fosse la difesa di un comportamento siffatto. Abbiamo ricevuto due fogli matricolari uno diverso dall'altro e soltanto dopo denuncia alla Procura della Repubblica nel secondo risultava presente la predetta annotazione.

Pertanto, non pare proprio che il caso sia da far rientrare nella normalità; perlomeno vi è stato un comportamento omissivo, se non doloso quanto meno colposo, e comunque l'ufficio sapeva benissimo quale fosse la richiesta del Comitato dei familiari di Cervia. L'Avvocatura dello Stato interviene quando ritiene legittimo il comportamento del dipendente sotto inchiesta – come stabilisce l'articolo che ha letto il Sottosegretario poco fa e che noi ben conosciamo – ma proprio per questo nell'interrogazione si chiede come mai sia stato ritenuto legittimo dal Ministero della difesa questo comportamento. Dio non voglia che ci si debba trovare ulteriormente di fronte a episodi dubbi, perchè l'inizio non è buono: vi sono alcuni elementi che fanno assomigliare questo caso al «caso Ustica». Questo ci ha allarmato e ci induce ad un'attenta vigilanza.

Secondo noi c'è un comportamento in parte reticente, in parte omissivo da parte di alcuni vertici della Marina e quindi sollecitiamo una maggiore prudenza da parte del Ministero della difesa. Non basta dire «aspettiamo che la magistratura faccia luce».

Per quanto riguarda la classificazione di segretezza, a noi pare, dopo indagini svolte in parte anche con esperti, che la questione non stia nei termini in cui il Sottosegretario – ma direi meglio l'ufficio che lo ha informato – ci ha risposto, cioè che non è prevista l'annotazione quando non viene prolungata la ferma. A noi risulta che il sergente Cervia sia stato addestrato all'impiego di apparecchiature elettroniche aventi elevata classifica di segretezza e che sia, quindi, dotato di nulla osta di sicurezza (NOS).

Sappiamo – e l'abbiamo scoperto dopo numerose indagini, perchè la legge è molto lacunosa – che la responsabilità dell'assegnazione dei NOS concerne l'Ufficio centrale di sicurezza e che in relazione all'assegnazione dei NOS vengono compilati fascicoli di schedatura, che sono

poi conservati presso l'Ufficio centrale di sicurezza della Presidenza del Consiglio. Non si comprende perchè non siano stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria tutti gli elementi relativi all'indagine per la erogazione del NOS al sergente in congedo Davide Cervia, nè il fascicolo che dovrebbe essere conservato presso l'Ufficio centrale di sicurezza.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Non credo sia in quell'Ufficio, perchè la concessione del nulla osta di segretezza, e quindi la relativa composizione di un fascicolo con elementi informativi, viene curata dall'Ufficio centrale a partire dal grado di tenente colonnello in su. Ai livelli inferiori, ove vi sia un nulla osta di segretezza, viene gestito dalla rispettiva Forza armata.

PRESIDENTE. Però da qualche parte il fascicolo deve pur stare.

RUSSO SPENA. Se il Governo inizia una collaborazione in questo senso, certamente il Comitato dei parlamentari «per la verità su Cervia» ne sarà felice.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Nell'interrogazione però non c'è menzione del NOS.

RUSSO SPENA. No, non è menzionato. Sta di fatto che ci troviamo di fronte alla scomparsa, o al rapimento, di un giovane senza motivo; egli aveva una vita felice, insieme alla sua famiglia, come ha detto lo stesso Sottosegretario.

Vorremmo che il Ministero della difesa collaborasse con maggiore iniziativa all'indagine che l'autorità giudiziaria (e anche il Comitato) sta portando avanti. Ci attendiamo, quindi, ulteriori risposte nel futuro.

PRESIDENTE. Segue un'altra interrogazione del senatore Russo Spena.

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa*. – Premesso:

che sono ormai diversi anni che è stata sospesa senza alcuna motivazione la convenzione (siglata nel 1979) tra la cooperativa Medicina democratica e il Ministero della difesa per l'utilizzo di obiettori di coscienza;

che non risulta che alcun rilievo sia mai stato fatto dal Ministero nei confronti di Medicina democratica sull'utilizzo degli obiettori di coscienza che, nella misura di un centinaio, hanno potuto esplicitare gli obblighi di leva nei settori ambientali, dell'emarginazione, della sanità e dell'assistenza;

che l'opera meritoria di Medicina democratica a tutela del diritto alla salute dei cittadini è proseguita in questi anni e non si comprendono ancora le ragioni di una sospensione della convenzione che sembra più dettata da una sorta di ostracismo ideologico che da motivazioni reali;

che tale sospensione è tanto più anacronistica se si considera che con la crescita del numero di domande per l'obiezione di coscienza gli attuali enti convenzionati con il Ministero della difesa non sono più in grado di coprire il numero complessivo di obiettori che chiedono di fare il servizio civile sostitutivo,

si chiede di sapere se il Governo non ritenga di dover riattivare urgentemente la convenzione tra il Ministero della difesa e la cooperativa Medicina democratica, consentendo ai giovani che lo richiedono di effettuare un servizio civile in un ente impegnato per la tutela della salute delle fasce sociali più deboli ed emarginate.

(3-00750)

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Bisogna ricordare che il decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977, recante norme di attuazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, sul riconoscimento dell'obiezione di coscienza, all'articolo 13 condiziona il distacco dei giovani obiettori presso enti non dipendenti dall'amministrazione dello Stato alla imprescindibile necessità che gli enti destinatari garantiscano idonea sistemazione ai giovani stessi.

A seguito di una lettera inviata il 13 febbraio 1991 diretta all'Amministrazione della difesa, con la quale la cooperativa Medicina democratica dichiarava esplicitamente di «non fornire vitto ed alloggio agli obiettori», tranne che per le sedi di San Severo e Marina di Grosseto, l'Amministrazione della difesa ha adottato provvedimenti di sospensione delle precettazioni a partire dall'11 luglio 1991, precisando all'ente in questione che per procedere al ripristino delle precettazioni sarebbe stato necessario garantire idonee strutture logistiche.

Successivamente, in data 11 maggio 1992, su specifica richiesta dell'ente venivano sospese le precettazioni anche per la sede di Marina di Grosseto e, in data 22 febbraio 1995, per l'ultima sede operativa di San Severo che, a differenza di quanto viene indicato in premessa dall'interrogante, è stata richiamata per irregolarità riscontrate in ripetute ispezioni effettuate dall'Amministrazione della difesa (obiettori di coscienza distaccati verso altro ente, impossibilità di rintracciare gli obiettori, mancata individuazione della sede di servizio, mancata fornitura di vitto e alloggio, eccetera). Quest'ultima sede veniva invitata a fornire delucidazioni in merito alle irregolarità suddette, ma a tutt'oggi non ha fatto pervenire alcuna precisazione.

Da tutto quello che precede emerge che il comportamento dell'Amministrazione è stato legittimo: non si possono assegnare obiettori di coscienza presso un ente che non è in regola con la normativa vigente e con gli impegni assunti in sede di stipula della convenzione. In una prima fase l'indicazione dell'inadempienza è venuta da una dichiarazione dello stesso ente, più avanti sono state riscontrate alcune irregolarità attraverso un'attività ispettiva da parte dell'Amministrazione.

Si fa presente che l'Amministrazione della difesa, proprio per far fronte al notevole incremento del numero di domande di obiettori di coscienza, ha assunto già a partire dall'estate scorsa iniziative

al fine di aumentare il numero delle convenzioni e anche per favorire la capacità ricettiva degli enti già convenzionati.

Credo si sia aperta una fase nuova nel rapporto tra Amministrazione della difesa ed enti con gli incontri che ci sono stati all'inizio dell'autunno scorso. Quelle consultazioni hanno portato anche a dirimere alcune controversie sull'applicazione della legge ed hanno contribuito a creare un clima più costruttivo. Noi dobbiamo lavorare affinché questo clima costruttivo si rafforzi anche in vista della nuova legge sull'obiezione di coscienza, che contiene elementi di maggiore elasticità che consentono, a me sembra, sulla base di una rigorosa valutazione del tipo di attività che viene compiuta, di dare anche un'interpretazione più ampia alla norma circa l'idoneità a garantire vitto e alloggio. Un'idoneità che non necessariamente deve sempre coincidere con l'effettiva fornitura del vitto e dell'alloggio nel caso in cui si tratti di giovani residenti nello stesso luogo in cui ha sede l'ente; l'importante è che lavorino sulla base di determinati *standards*, con pieno impegno. È cioè sull'esercizio effettivo dei compiti degli obiettori di coscienza e degli enti che deve svolgersi il controllo qualitativo da parte dell'Amministrazione della difesa.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, mi sembra di poter essere soddisfatto della risposta del Sottosegretario. Del resto abbiamo discusso e approvato, come ramo del Parlamento, una legge sull'obiezione di coscienza, che peraltro prendeva atto – di qui la mia meraviglia per il caso della cooperativa Medicina democratica – di una situazione in cui vitto e alloggio da molti enti non erano forniti in maniera rigida. In questo senso mi dico soddisfatto, se da parte del Ministero della difesa vi sarà un'assicurazione in qualche modo istituzionale a riconsiderare il problema di questo ente, il quale – come tutti sanno – svolge un'opera meritoria per la tutela del diritto alla salute dei cittadini, molto più di tanti altri enti convenzionati (e credo di conoscerne molti). Peraltro, in questi cinque anni esso ha proseguito la sua opera anche senza gli obiettori di coscienza; ciò dimostra ulteriormente la sua validità e la sua funzione sociale, oltre che il suo fine.

Vorrei, quindi, che il Ministero della difesa ci informasse in futuro, quando, superato il problema, Medicina democratica potrà auspicabilmente essere riammessa fra gli enti che contratteranno insieme al Ministero le nuove convenzioni.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 16.

